



zie al governo Usa, con il suo sostegno attivo e con il sacrificio attivo dei lavoratori». Perplesità invece per Opel, perché «comporterebbe una maggiore concorrenza ed avrebbe maggiori riflessi sulla produzione in Italia». Ma, soprattutto, «c'è un problema sugli stabilimenti italiani - dice sempre Epifani - la cui sorte non può restare appesa ad un filo». Gli fa eco Gianni Rinaldini, segretario della Fiom-Cgil: «Se qualcuno pensa di poter chiudere qualche stabilimento che coinvolge migliaia di lavoratori apre una situazione molto complicata. Non accettiamo chiusure di stabilimenti e licenziamenti», dice.

Per Termini Imerese, che insieme a Pomigliano è uno degli stabilimenti a più alto rischio, arriva intanto il via libera della Commissione europea al pacchetto di aiuti a finalità regionale di 46 milioni di euro, destinati a Fiat per investimenti in Sicilia. Un progetto complessivo di 319 milioni che permetterà a Fiat di produrre nello stabilimento di Termini una nuova vettura del marchio Lancia, che sostituirà l'attuale Lancia Ypsilon. «Ma gli aiuti europei non ci assicurano per nulla - dice Roberto Mastrosimone della Fiom - in assenza di un impegno preciso e vincolante da parte della Fiat».

ENEL

L'assemblea degli azionisti dell'Enel ha deliberato di attribuire al cda la delega ad aumentare il capitale sociale fino a 8 miliardi di euro. Via libera alla conversione di Porto Tolle.

OPEL, NO DI IG METALL A FIAT

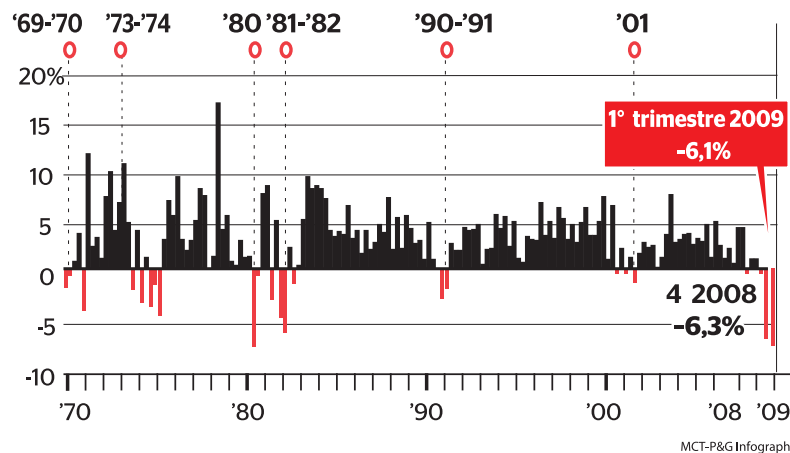
Si consolida, in Germania, il fronte del no ad un possibile ingresso della Fiat nella Opel, mentre comincia a prendere corpo l'offerta che il gruppo austro-canadese Magna starebbe pianificando per la controllata Gm. Sim parla di 5 miliardi di euro da mettere sul tavolo dei negoziati. Ad aiutarla, la russa Gaz e la banca russa Sberbank, che insieme acquisirebbero il 50,1% di Opel, mentre il presidente del consiglio di fabbrica (che rappresenta i lavoratori) della casa automobilistica tedesca, Klaus Franz, è convinto che la Fiat potrebbe offrire al massimo 400 milioni di euro. E contro un'opzione Fiat scende in campo anche Berthold Huber, il n.1 del potente sindacato dei metalmeccanici tedesco Ig Metall. ♦

IL LINK

PER SAPERNE DI PIÙ
www.fiom.cgil.it

L'andamento dell'economia Usa

Andamento trimestrale del Pil americano dal 1970 al 2009



**America in piena crisi
Il Pil arretra del 6,1%
nel primo trimestre**

I peggiori sei mesi degli ultimi 50 anni: il pil americano cala decisamente più del previsto e chiude il primo trimestre a meno 6,1%. Anche il governo tedesco prevede per il 2009 una contrazione del 6%.

LUIGINA VENTURELLI

MILANO
economia@unita.it

Tra qualche mese si potrà valutare l'efficacia degli interventi economici del nuovo presidente degli Stati Uniti, non ora. Per ora, mentre gli analisti azzardano pagelle sui primi cento giorni di Obama alla Casa Bianca, il vecchio motore produttivo americano continua a rallentare: nel primo trimestre 2009 il prodotto interno lordo ha registrato una contrazione del 6,1%, dopo il meno 6,3% rilevato nel quarto trimestre 2008.

PEGGIO DEL PREVISTO

Così l'economia a stelle e strisce archivia la peggiore sequenza da circa quarant'anni: era dal lontano 1975 che non si verificava una contrazione del Pil Usa per tre trimestri di fila. Il ribasso riflette un tracollo nelle scorte aziendali, ai minimi storici, un crollo delle esportazioni e un calo costante del mercato immobiliare. Le aziende americane hanno tagliato drasticamente le spese e le scorte sono scese al minimo di 103,7 miliardi di dollari, il ribasso più consistente dal 1947, sottraendo al Pil ben 2,8 punti percentuali. Le esportazioni sono precipitate del

30% registrando il calo maggiore dal 1969. Le importazioni sono invece calate del 34,1%, la flessione più ampia dal 1975.

Dati che si sono rivelati nettamente peggiori rispetto alle stime degli economisti che si attendevano una contrazione del 4,7% dopo il meno 6,3% del quarto trimestre 2008. Hanno pesato anche i tagli della spesa del governo che è stata ridotta ad un tasso del 3,9%, il più forte dal 1995: la riduzione degli investimenti riguarda soprattutto il settore difesa, ma sono stati decisi consistenti risparmi in bilancio anche per enti statali, sia a livello centrale che locale, come non avveniva dal 1981.

LA RECESSIONE IN GERMANIA

Si è fermata la locomotiva d'Oltreoceano e si è fermata la locomotiva

Made in Usa

Esportazioni in calo del 30%: è il dato peggiore dal 1969

d'Europa: anche il governo tedesco ha previsto una contrazione del 6% del prodotto interno lordo della Germania nel 2009. Anche in questo caso si tratta di un arretramento peggiore del previsto: solo poche settimane fa lo stesso esecutivo aveva diffuso stime ufficiali di un calo del 2,25%. La strada per arrivare al 2010, con la sua prevista ripresa dello 0,5%, è ancora lunga. ♦

Affari

EURO/DOLLARO: 1,3266

MIBTEL 15.013 +2,20%	S&PMIB 18.904 +2,19%
-----------------------------------	---------------------------------------

ASTALDI

Metro polacco

Astaldi si è aggiudicata un contratto da 750 milioni di euro per la progettazione e la costruzione della tratta centrale (6 chilometri) della nuova metropolitana di Varsavia.

SAIPEM

Molo algerino

Saipem ha siglato con l'Algeria un contratto per la costruzione di un molo marittimo destinato all'approvvigionamento del futuro impianto petrolchimico in costruzione a Arzew.

ZIGNAGO VETRO

Ricavi in calo

Nel primo trimestre del 2009 il gruppo Zignago Vetro ha realizzato ricavi in calo del 20,2% a 48,6 milioni e un utile netto che scende a 5,4 milioni dai 6,1 milioni del 2008 (-10,5%).

TELECOM - AP COM

Abete compra

Telecom Italia Media e Sviluppo Programmi Editoriali (Gruppo Abete), hanno siglato l'accordo per la cessione a Sviluppo Programmi Editoriali del 60% di Telecom Media News che controlla l'agenzia di APCom.

PIAGGIO

In perdita

Il gruppo Piaggio ha chiuso il primo trimestre 2009 con una perdita di 4,7 milioni di euro, rispetto a un utile di 3,2 milioni nello stesso periodo del 2008. Tra gli altri dati, i ricavi sono scesi del 15,8%, a 306,3 milioni.

ARCELORMITTAL

Metà affari

Perdita netta di 1,1 miliardi di dollari e giro d'affari dimezzato a 15,12 miliardi di dollari (29,81 miliardi nel 2008) per il numero uno mondiale dell'acciaio Arcelormittal nel primo trimestre del 2009.